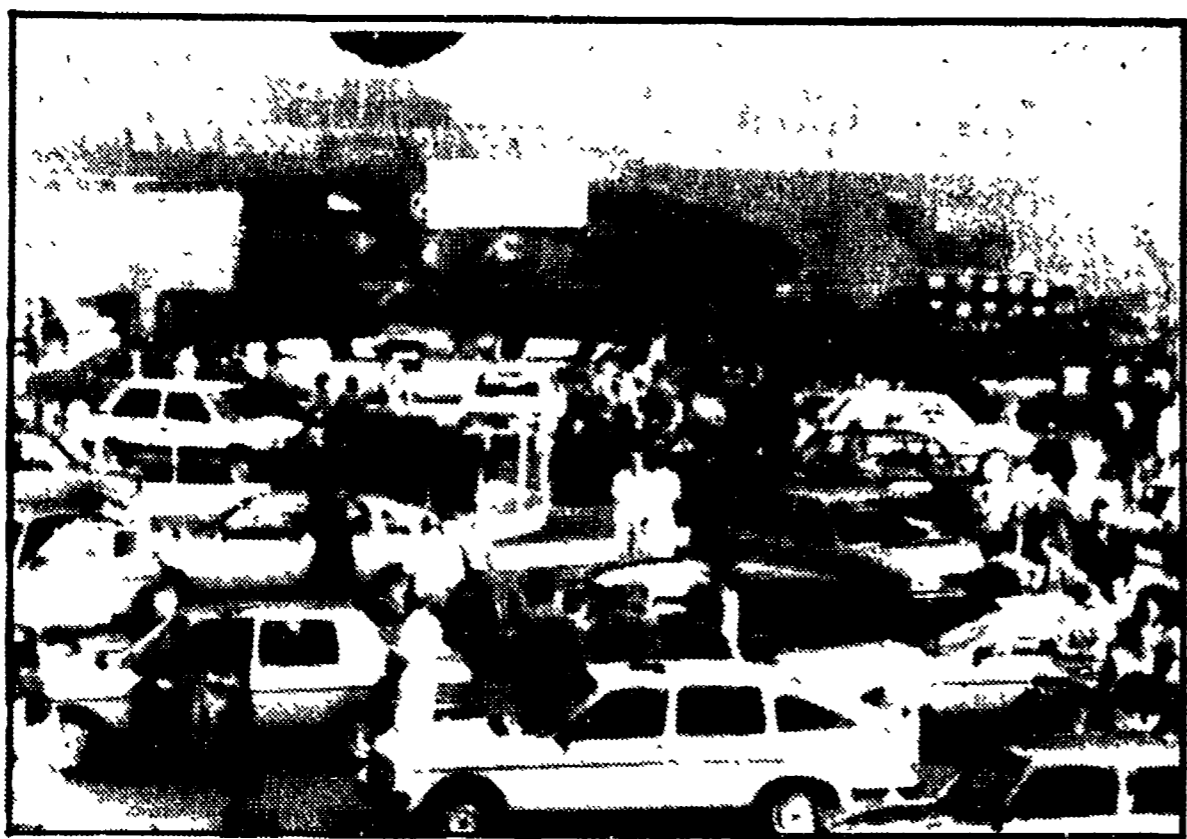


Fumosi discorsi del ministro alla apertura del 58° Salone dell'auto di Torino



Dal nostro inviato TORINO — Il problema Alfa-Nissan — ossia il problema più scottante e più immediato dell'industria dell'auto italiana — non è riuscito a trovare spazio al 58.mo Salone internazionale. In pratica non se ne è parlato alla conferenza stampa per tradizione più importante, quella dei fratelli Agnelli (per non parlare il presidente dell'Alfa Romeo ha annullato la conferenza stampa già preannunciata); il ministro dell'Industria Bisaglia — che ha inaugurato a nome del governo la rassegna — ha dedicato alla questione esattamente le stesse parole: «I governi non possono certamente restare indifferenti — pur nel rispetto delle regole fondamentali del mercato — a strategie dalle quali dipendono proporzioni ragguardevoli della produzione, dell'occupazione manifatturiera. Queste valutazioni saranno particolarmente presenti nelle decisioni che attengono alla ipotesi di accordo fra l'Alfa Romeo e la Nissan». Esattamente 48 parole in un discorso di circa duemila, vale a dire molto meno di quanto il presidente della Holding Fiat ne aveva concesse ai giornalisti.

Bisaglia dedica solo 48 parole all'accordo fra Alfa e Nissan

telli Agnelli: quella del ruolo che nella politica dell'automobile può giocare il governo. L'ha trattata ampiamente l'ing. Carlo Righini, presidente dell'ANFA, il quale, dopo aver tracciato un quadro molto articolato della situazione del settore ed aver sottolineato l'esigenza di investimenti sempre maggiori che vanno al di là delle possibilità delle aziende», ha rilevato che — se l'obiettivo primario delle aziende automobilistiche è quello di raggiungere positivi risultati nel risparmio di carburante, nella riduzione dell'inquinamento, nella sicurezza, allo scopo di far fronte alla sfida della concorrenza internazionale — «il governo può e deve svolgere un ruolo fondamentale, definendo un quadro di politica industriale efficace ed organico, disponendo adeguati

la ricerca e le innovazioni del settore, ma ha il dovere di chiedere a tutte le parti sociali di garantire la funzionalità del sistema». Una frase tanto fumosa quanto poco impegnativa in un momento in cui si richiedono decisioni tanto chiare quanto tempestive se si crede davvero che l'auto abbia una sua funzione.

Ha detto infatti il compagno Novelli, portando alla rassegna il saluto della città: «Io penso che oggi l'automobile — che è stata simbolo al tempo stesso di liberazione individuale e di mobilità sociale — possa essere considerata, meglio di quanto non sia avvenuto in passato, uno strumento utile, anzi, oggi indispensabile agli uomini. Uno strumento che, anziché usato con intelligenza, sia per la liberazione che comporta nella mobilità individuale, sia per l'accorciamento degli spazi che produce, sia per il lavoro che fornisce a migliaia, anzi a milioni di individui che in questo modo trovano una collocazione nella società e una dignità personale nel consesso sociale».

Fernando Strambaci

Esso Italia: 64 miliardi di profitti nessun investimento in energie nuove

Le nuove frontiere della multinazionale sono il carbone e il sintetico, in Nord America e Australia Per il petrolio razionamento del mercato e prezzi alti per la «conservazione» e gli usi pregiati

ROMA — I dirigenti della Esso Italiana hanno illustrato ieri il bilancio della società e le loro vedute sulle prospettive dell'energia. Nel 1979 la Esso, società al 100% proprietà della statunitense Exxon, ha realizzato un utile di 55 miliardi di lire al netto di imposte, a cui vanno aggiunti 9 miliardi di altri utili «di inventario». In tutto circa 64 miliardi, 49,5 dei quali vanno all'azionista. Il profitto viene attribuito al «rafforzamento della struttura finanziaria (meno indebitamento) ma deriva, evidentemente, dalla remuneratività dei prezzi.

I dirigenti della Esso non sono però ancora contenti del regime di prezzi in Italia e chiedono il superamento del prezzo fissato in via amministrativa. Ammettono soltanto di essere «sorvegliati» da una amministrazione che sanno benissimo — e per cause politiche, oltre che tecniche — del tutto incapace a sorvegliarli.

italiana non prevedono uno sviluppo produttivo in Italia, nel campo delle fonti di energia, risulta con più evidenza dal tipo di risorse (e di politica) verso cui sono orientate le scelte.

PCI: cambiare il piano energetico

ROMA — I problemi dell'energia tornano all'attenzione del Parlamento. La commissione Industria del Senato procede oggi all'esame, infatti, del decreto-legge, ormai famoso perché più volte decaduto, sulle disposizioni concernenti i consumi energetici (se ne parlerà in aula martedì o martedì).

Ascolombarda: Antonio Coppi sostituirà Redaelli

MILANO — Il prossimo presidente dell'Ascolombarda, la maggiore tra le associazioni territoriali aderenti alla Confindustria, sarà con tutta probabilità un «manager» e non un «padrone» di industria.

Un comunicato ha informato che l'apposita commissione del «tre saggi» incaricata di condurre sondaggi, comunicerà alla giunta esecutiva «che il nome del dottor Coppi ha ricevuto la generale adesione dei consensi» nella consultazione delle varie componenti interessate.

Il «malato» delle assicurazioni è l'INA, che doveva risanarle

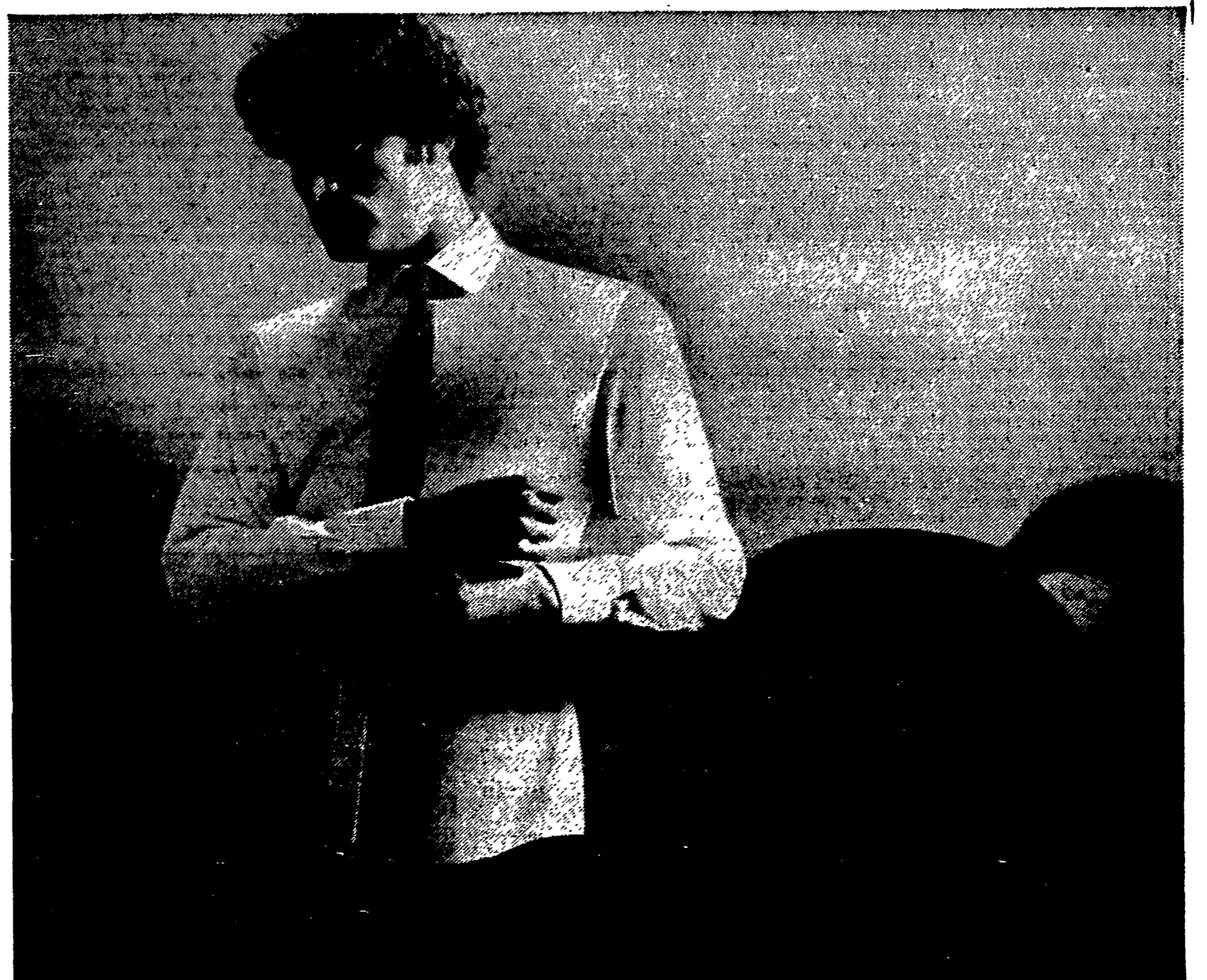
Diagnosi impietosa al convegno DC-PR1-PSI-PCI - De Meo parla ma non risponde - Un direttore introvabile - Felicetti: porteremo il bilancio in parlamento

ROMA — Le organizzazioni aziendali della DC, PSI, PRI e PCI all'interno dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni hanno tenuto martedì sera una conferenza sui problemi dell'organismo imprenditoriale a cui lo Stato ha affidato la sua presenza diretta sul mercato assicurativo. L'INA opera direttamente ma anche attraverso una società di sua piena proprietà, l'Assitalia, partecipazioni a varie altre società e istituti finanziari, la gestione del conto consortile dell'assicurazione autoveicoli, la gestione di una quota (cessione obbligatoria) di tutte le assicurazioni «vita» che si fanno in Italia.

funzione pubblica dell'INA. Le accuse sono troppe e troppo circostanziate per dare spiegazioni episodiche, casuali, senza andare a vedere il tipo di politica e di «cultura assicurativa» che dei d.c. come il De Meo, o i ministri dell'Industria Donat Cattin e Bisaglia, hanno imposto all'INA.

vi «errori». Uno di questi è lo scarso interesse ad investire in case di affitto disponibili per tutti; si preferisce speculare sul denaro al 14-15 per cento piuttosto che costruire immobili che pur si rivalutano del 20 per cento all'anno in omaggio ad un criterio di «rendimento» deformato.

Si continua a impostare il prodotto (le polizze, i contratti) assicurativo come se fosse destinato a strati privilegiati. La polizza sanitaria non viene presentata e strutturata, così come del tutto complementare al Servizio sanitario ma concorrenziale, discriminando fra «bisogni di massa coperti per l'indispensabile» e «bisogni veri» soddisfatti solo privatamente (vedi ultimo numero di Cronache INA). Si impongono le «polizze vita» in concorrenza con la previdenza come continuità del salario, la cui espansione richiederebbe privilegi fiscali e una riforma dell'INPS al ribasso, rifiutando ancora una volta una effettiva complementarità. L'Italia è cambiata, lo spazio per le assicurazioni a contratto individuale è grande fra tutti gli strati sociali. Ma la politica classista anche in questo campo è dura a morire.



Accordo tra IRI ed ENI per produrre carbonodotti

GENOVA — Un accordo di collaborazione è stato firmato tra l'Italimpianti (gruppo Iri-Fin sider) e la Snam-Progetti (gruppo Eni), le due maggiori aziende impiantistiche italiane, entrambe a capitale pubblico. L'accordo prevede la progettazione e realizzazione in Italia di un impianto di produzione di carbonodotti, la cui

domanda sui mercati internazionali, legata ai problemi della diversificazione delle fonti energetiche, è in fase di espansione.

Chi va all'estero potrà portare fino a 1.100.000

ROMA — La somma che i turisti italiani potranno portare annualmente all'estero è stata aumentata: dalle attuali 750 mila lire si passa ora a 1.100.000. Lo ha deciso con un suo decreto il ministro per il commercio estero on. Enrico Manca.

Nel triennio '77-'79, infatti, l'inflazione media dei paesi Ocse-Europa è stata del 36% circa e la svalutazione media della lira dell'8% circa. Nel '74, allorché il plafond era stato istituito, fu fissato in 500 mila lire e il provvedimento fu motivato con l'esigenza di evitare che il turismo mascherasse fughe di capitali.

Advertisement for Rodrigo clothing. Text: 'Rodrigo, presenze dinamiche. Camicie classico-sportivo, e anche polo, maglie, giubbetti.' Includes an image of a shirt and a logo with a horse.